



Resenhas, teses e dissertações

IL MULTICULTURALISMO

SAVIDAN, Patrick. Bologna: Il Mulino, 2010, 118 p.

*Roberto Marinucci**

La diversità etnico-culturale non è una novità del mondo moderno. Tuttavia è abbastanza recente la nascita di una vera e propria “lotta per il riconoscimento” delle diversità. È questo il tema di fondo di questo libro di Patrick Savidan, insegnante all’università di Poitiers, presidente dell’Osservatorio sulle disuguaglianze e direttore della rivista di filosofia “Raison Publique”.

La nascita dello Stato Moderno è stata caratterizzata dal superamento delle logiche comunitariste fondate sulle gerarchie naturali e sovranaturali. Lo Stato democratico e liberale, in discontinuità con il passato, percepisce la relazione tra i cittadini come fondata sull’esperienza dell’altro come simile. Questo significa che qualsiasi differenza tra gli esseri umani deve essere subordinata alla coscienza dell’uguaglianza che nasce dall’appartenza al genere umano. Di conseguenza, sottolinea Savidan, “l’altro può apparire prima di tutto come un nostro simile, mentre gli

* Ricercatore del Centro Scalabriniano de Estudos Migratórios - CSEM, direttore della Rivista REMHU, professore dell’ Istituto São Boaventura di Brasília. Brasília/Brasile.

attributi che lo distinguono assumono solo un aspetto secondario, contingente, accidentale, cioè legato ai contesti diversi e circostanziali di appartenenza” (p. 27).

Tuttavia, negli ultimi anni, dibattiti emersi in alcuni stati multinazionali e, più recentemente, in paesi caratterizzati dalla forte immigrazione, hanno messo alla luce la questione della diversità come elemento intrinseco del carattere sociale e relazionale dell’essere umano. In altri termini, il riconoscimento dell’altro come simile e dell’uguaglianza di tutti i cittadini non può essere raggiunta e conservata a scapito della diversità culturale, dato che questa è parte dell’identità della persona. Savidan, in questo senso, si pone la domanda di come conciliare l’uguaglianza di ogni cittadino e, allo stesso tempo, il rispetto o il riconoscimento della sua alterità: “si tratta di restituire all’uguale la sua differenza e questo, paradossalmente, proprio per andare ancora più lontano nell’istaurazione dell’uguaglianza e per fare in modo che il livellamento non dissimuli più una negazione delle differenze reali” (p. 36).

Nella sua riflessione Savidan, in modo molto appropriato, dialoga con differenti autori che hanno approfondito la questione: da Taylor a Kymlicka, da Habermas a Honneth, da Rawls a Weinstock. Sempre attento a ricercare le criticità delle posizioni favorevoli e contrarie al multiculturalismo, l’autore, con un taglio introduttivo e un approccio prevalentemente filosofico, discorre su questioni morali, politiche e antropologiche relazionate alla visione multiculturalista, sempre cosciente della complessità del tema, ma allo stesso tempo convinto della necessità di trovare un cammino nel quale l’uguaglianza non degeneri nell’assimilazione e il riconoscimento della diversità etnico-culturale non si dia a scapito della coesione sociale e dell’unità del genere umano.

Il libro di Savidan è consigliato a tutti coloro che nell’attività politica, giuridica, associativa e pastorale sono interessati ad una miglior comprensione delle problematiche inerenti all’incontro tra culture ed alla ricerca di piste per la costruzioni di società nelle quali la diversità etnico-culturale possa essere conciliata con il pieno riconoscimento dell’uglianza di diritti di ogni essere umano.